

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Al ministero litigano per Reithera sulla pelle dei volontari del vaccino

Sileri vuole estendere la dispensa per i 1.000 che hanno assunto il farmaco sperimentale. Speranza contrario E Rezza media. L'azienda sedotta da Arcuri: «Disattesi gli impegni delle istituzioni». E ora tratta con il Cile

di CAMILLA CONTI



■ Per Reithera hanno l'esenzione coloro che hanno fatto la vaccinazione.

Purtroppo ci sono dei partecipanti che vengono sottoposti al placebo che chiaramente devono essere vaccinati. È allo studio, non solo per Reithera ma per tutti gli altri vaccini sperimentali, un provvedimento che possa sanare la posizione delle persone alle quali è stato somministrato il vaccino». Lo ha detto ieri il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, in conferenza stampa. Purtroppo la soluzione è ben lunga dall'arrivare. Il problema degli «esodati» del vaccino era stato sollevato dalla Verità lo scorso 21 luglio. Parliamo dei 917 volontari che hanno partecipato alla fase due della sperimentazione di Reithera, iniziata a marzo, e dei 90 della fase uno. Tra quelli della fase due, chi non ha ricevuto il placebo ma il farmaco è rimasto sospeso nel limbo. Non essendo il vaccino ancora approvato, perché appunto in fase di studio, chi ha ricevuto la dose non poteva ricevere il green pass, che vale solo per i vaccini autorizzati dalla Ue, e non può comunque vaccinarsi con quelli autorizzati perché gli è stato somministrato un prodotto diverso e può aver già sviluppato anticorpi. Stesso discorso per i volontari che si sono fatti inoculare l'altro vaccino italiano, Covid-eVax, delle aziende Takis e Rottapharm Biotech. Sei giorni dopo, in un'intervista al Messaggero, il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, aveva evocato una soluzione, riferendo di aver fatto inoltrare «numerose richieste formali» alla direzione generale Prevenzione del

APPELLO A PRODUTTORI E GOVERNI: «BISOGNA GARANTIRE PREZZI EQUI»



L'OMS RACCOMANDA GLI ANTICORPI MONOCLONALI DELLA «CURA TRUMP»

■ L'Organizzazione mondiale della sanità aggiorna la sue linee guida sull'assistenza clinica contro il Covid e rac-

manda il mix di Regeneron (anticorpi monoclonali). Si tratta della cura che venne usata per trattare l'ex presidente

Usa, Donald Trump (foto Ansa). L'Oms ha poi chiesto a produttori e governi di vigilare per garantire «prezzi equi».

ministero, «perché si potesse trovare una soluzione al più presto con il Cts». Il 5 agosto il ministero della Salute ha finalmente emanato una circolare per estendere fino al 30 settembre la certificazione di esenzione temporanea alla vaccinazione per i soggetti che hanno partecipato alla sperimentazione di Reithera. Tra cinque giorni, quindi, l'esenzione scadrà. Rezza ieri, incalzato sul tema, non ha chiarito quale sarà il provvedimento (una nuova circolare? Una proroga di quella di agosto?) e sembra difficile che il ministe-

ro riesca a trovare una quadra in così pochi giorni. Anche perché, la linea di Sileri sugli «esodati» del vaccino non sarebbe quella di Roberto Speranza, anzi. Il ministro avrebbe opposto forti resistenze all'esenzione già questa estate. Le dichiarazioni di Rezza paiono quindi più come un tentativo di mettere l'ennesima toppa a come la politica ha gestito il caso Reithera fin dall'inizio. Il progetto del vaccino «italiano» si è infranto sull'alt delle toghe e sulle inadempienze dell'ex commissario Domenico Arcuri (oggi ancora al timo-

ne di Invitalia). Ricordiamo in breve quello che è successo: a metà marzo 2020, infatti, l'Istituto Spallanzani chiude un accordo con Reithera e avvia il primo mini finanziamento. Il 23 marzo il Consiglio nazionale delle ricerche approva il protocollo d'intesa con l'istituto romano che riceve così 8 milioni: 5 dalla Regione Lazio e 3 dal Cnr. Tra aprile e maggio, Arcuri convoca i vertici di Reithera suggerendo di non ascoltare le sirene di fondi esteri. Il vaccino sarebbe dovuto rimanere italiano, anche a costo di brandire l'arma del golden power.

A febbraio del 2021 Invitalia finalizza la promessa di finanziare il vaccino con 49 milioni: 41,2 milioni a fondo perduto e 7,8 milioni di finanziamento agevolato. I restanti 32 milioni erano invece fondi stanziati da Reithera con finanziamenti propri. Invitalia, quando diventa socio, ne versa soltanto 11. Con l'arrivo di Mario Draghi, Arcuri decade da commissario. A metà maggio 2021, la Corte dei Conti boccia il contratto di Reithera con Invitalia perché l'investimento per il progetto non può comprendere l'acquisto della sede opera-

tiva. Per la fase tre servirà arruolare fra i 5.000 e i 10.000 volontari ma il costo della sperimentazione si aggira attorno ai 60 milioni. Che Reithera non ha. Morale: il vaccino italiano è stato cavalcato finché faceva comodo, o comunque finché a Bruxelles la von der Leyen non ha deciso di puntare tutto sul cavallo Pfizer-Biontech.

«A un impegno che era stato preso anche pubblicamente dalle istituzioni sulla sperimentazione del vaccino di Reithera e sulla necessità di produrre vaccini in Italia, non c'è stato, di fatto, alcun seguito. E questo nonostante Reithera avesse pubblicamente messo a disposizione il know how e la propria capacità produttiva per rispondere anche con la produzione di tipo mRNA, coerentemente con alcune indicazioni della Ue, sia nel sito di Castel Romano sia attraverso collaborazioni esterne, così come già fa da tempo per altri vaccini», è il commento dei vertici di Reithera raccolto dalla Verità. Sedotta e abbandonata da Arcuri, l'azienda non ha però intenzione di rimanere col cerino in mano dopo essersi esposta finanziariamente con le banche ed essersi anche autofinanziata. E ha quindi avviato la ricerca di un partner alternativo.

I colloqui più avanzati sono quelli con l'università del Cile che ha presentato un progetto biotech per aumentare l'efficienza e la capillarità delle campagne vaccinali, soprattutto per quei Paesi che al momento hanno ricevuto poche dosi. In più, il nuovo centro di produzione in Cile potrà essere dedicato anche alla produzione di altri vaccini. Nella collaborazione, l'università del Cile avrebbe a disposizione la piattaforma proprietaria (Grad) basata sull'utilizzo di nuovi vettori adenovirali derivati da adenovirus di Gorilla. La stessa che è stata usata per sviluppare il vaccino che Reithera sta testando clinicamente e che potrà essere utilizzata anche per lo sviluppo di altri vaccini genetici contro infezioni virali o terapie geniche. La discussione è aperta, non solo sul progetto del polo biotech ma anche su un eventuale supporto finanziario alla fase tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore dopo l'iniezione, si indaga

Majda El Azrak era rimasta 26 giorni in coma: si è spenta a Bari. La giovane marocchina di 14 anni aveva ricevuto due dosi Pfizer. Sotto inchiesta tre medici, disposta l'autopsia

di FABIO AMENDOLARA

■ La diagnosi: un tumore. Anzi no: meningite. Quello che si è presentato ai magistrati come un ipotizzato fatale pasticcio sanitario, in realtà, comincia con un malore riscontrato dopo la seconda dose di vaccino anti Covid prodotto dalla Pfizer. E dopo 26 giorni di coma in terapia intensiva all'ospedale pediatrico di Bari, Majda El Azrak, marocchina di 14 anni che viveva con i suoi genitori a Ruffano (Lecce), non ce l'ha fatta. Si è spenta il 13 settembre. La Procura di Lecce ha iscritto nel registro degli indagati tre medici per l'ipotesi di omicidio colposo e il sostituto procuratore Donatina Buffelli ha disposto l'autopsia sui resti della piccola. I genitori han-

no presentato una querela molto dettagliata, ricostruendo l'accaduto: a partire dall'inoculazione della seconda dose di Pfizer nell'hub vaccinale di Casarano il 17 agosto. In quel momento per la piccola e per i suoi familiari è cominciata la via crucis. Prima una febbriattola, tenuta a bada con l'assunzione di una Tachipirina. Poi forti dolori a un occhio e uno strano gonfiore alla palpebra destra. I genitori l'hanno subito portata alla guardia medica e qui è stato suggerito il ricovero in ospedale. Il 19 agosto Majda viene ricoverata a Tricase, in provincia di Lecce, dove dopo due Tac eseguite con la sostanza di contrasto, stando a una prima diagnosi, sarebbe emersa una forma tumorale alla parete occipi-

tale (per la quale si stavano immaginando approfondimenti). Poco dopo, però, la ragazzina ha perso conoscenza. Il trasferimento in codice rosso all'ospedale pediatrico di Bari, però, non le ha salvato la vita. Qui è morta dopo 26 giorni di coma.

Nella cartella clinica, acquisita dagli investigatori, viene fatto esplicito riferimento alla causa del decesso: una forma di meningite, nonostante la piccola fosse stata vaccinata contro il meningococco. La Procura ha quindi ritenuto necessario ricostruire tutti i passaggi. Sin dal momento del malore. E per accertare se qualcosa abbia inceppato i protocolli sanitari ha iscritto sul registro degli indagati il medico che effettuò la somministrazione del-

la seconda dose di vaccino anti Covid e i due sanitari che la mattina del 19 agosto sottoposero la ragazzina agli accertamenti radiologici all'ospedale Cardinale Panico di Tricase. Poi ha affidato a un medico legale (Francesco Introna), a un anestesista (Francesco Bruno) e a un infettivologo (Silvio Tafuri) l'incarico di accertare le cause della morte. E ha convocato le parti, compresi i consulenti che nomineranno gli indagati e quelli delle parti offese (i genitori di Majda), per il prossimo 27 ottobre nel reparto di medicina legale del Policlinico di Bari.

«Credo che l'esame autopsico farà chiarezza sulla vicenda», ha commentato l'avvocato Pasquale Scorrano del foro di Lecce, che rappresen-



FIALA Operazioni di routine in un hub vaccinale

[Ansa]

ta i familiari di Majda. Il legale ha anche aggiunto che «i genitori aspettano risposte». I magistrati, oltre alle cartelle cliniche, hanno chiesto il sequestro dei referti medici e dei diari di ricovero. Ma una parte dell'inchiesta è concentrata sulle 48 ore trascorse tra l'inoculazione del vaccino e il coma. Uno dei quesiti ai quali dovranno rispondere i tre periti, così come richiesto anche dall'avvocato delle

parti offese, sarà, infatti, quello di accertare (o di escludere) l'esistenza di un nesso causa-effetto, al di là dello strettissimo legame temporale, con la somministrazione del vaccino anti Covid. Ma anche se eventuali effetti collaterali del Pfizer abbiano potuto contribuire a far emergere o ad amplificare una patologia preesistente che non era mai stata diagnosticata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA